

MARÍA ROSA COZZANI - CINTHIA INSA

NUOVE DINAMICHE MIGRATORIE INTERNAZIONALI IN ARGENTINA NEL QUADRO DEI PROCESSI DI CAMBIAMENTO GLOBALE

La globalizzazione delle forme organizzative delle relazioni sociali, culturali, politiche ed economiche ha prodotto un nuovo tipo di immigrazione internazionale ⁽¹⁾, le cui caratteristiche salienti sono rappresentate da: *a)* flussi intensificati e diversificati, in termini di molteplici punti focali di attrazione e di espulsione, e di differenti modalità e gradi di internalizzazione delle trasformazioni globali, da parte degli Stati nazionali; *b)* alta partecipazione femminile allo sviluppo della migrazione, che rappresenta una riconfigurazione dei modelli di comportamento tradizionali e una rivendicazione di maggiore autonomia, in sintonia con l'espansione del mercato internazionale dei servizi di cura; *c)* alta percentuale di migrazioni irregolari, a fronte della riduzione dell'apertura delle frontiere e a politiche più restrittive da parte dei principali paesi riceventi; *d)* progetti di migrazione pianificati rispetto alla durata temporale, aperti alla possibilità di destinazioni in luoghi diversi, in relazione con la facilità di spostamento da un luogo all'altro; *e)* intensi processi di comunicazione e di scambio tra i migranti e le comunità d'origine, all'interno di reti di interazione istituite entro i confini nazionali e favorite dall'evoluzione delle comunicazioni (Cozzani, 1999).

Si tratta di una logica tipica delle migrazioni attuali, direttamente connessa con i processi di trasformazione verificatisi nelle società contemporanee che, come una grande rete, hanno avvolto, con diverse velocità e livelli di profondità, la maggior parte degli Stati ⁽²⁾. Queste logiche, proprie delle migrazioni attuali,

(1) Una sintesi degli argomenti trattati in questo articolo è stata presentata alle *Quintas Jornadas de Historia Económica* organizzate dalla Asociación Uruguaya de Historia Económica (Montevideo, 23-25 novembre 2011).

(2) Le pratiche migranti si relazionano con «facetas de la globalización que están ya en acción» (Vertovec, 2004). Castles (2010) e Sassen (2007) sostengono che la migrazione, piuttosto che un risultato o una causa di cambiamenti globali negli ambiti culturale, economico, politico e sociale, è anche uno degli elementi di globalizzazione.

hanno una diretta relazione con i processi di trasformazione che si registrano nelle società contemporanee e che si sviluppano con diversi ritmi e livelli di profondità nei vari paesi.

I mutamenti nel commercio, negli investimenti e nella produzione alla scala globale e i loro effetti sulla sicurezza e sulla stabilità del lavoro, a partire da nuove pratiche di lavoro – contratti a termine, subfornitura, salari flessibili, esternalizzazione di taluni settori di produzione – hanno esteso il settore informale dell'economia in molti mercati urbani, quali quelli dell'America Latina: un processo che ha spinto a migrare le persone colpite da questa ristrutturazione, ma che ha anche creato nuove opportunità, per i migranti all'estero, per l'inserimento in attività non registrate o dichiarate (Portes e Haller, 2004). D'altra parte, i cambiamenti sociali e la diffusione e l'acquisizione di nuovi codici culturali, che hanno modificato i ruoli familiari e di genere verso una organizzazione più egualitaria, hanno accentuato la migrazione femminile e influito nella diversificazione, densificazione e complessificazione dei movimenti migratori.

Il denominatore comune di tale dinamica globale di trasformazione, che include le migrazioni internazionali, è l'intensificazione delle interrelazioni tra attori geograficamente distanti. In questo contesto, si può inserire la migrazione della popolazione peruviana in Argentina, principale destinazione dei flussi provenienti da questo paese ⁽³⁾, che ha avuto inizio negli anni Ottanta e si è affermata rapidamente.

Il Perù è uno dei dieci paesi latinoamericani con il maggior numero di emigranti (OIM, 2010). Negli ultimi 20 anni oltre 2 milioni di persone hanno lasciato il paese senza ritornarvi e il censimento del 2007 registra che 704.000 famiglie (oltre il 10% del totale) hanno almeno un membro che soggiorna all'estero (INEI, 2008) ⁽⁴⁾. Sebbene tutto il territorio peruviano sia interessato dall'emigrazione internazionale, oltre il 70% degli emigrati proviene dalle città della regione costiera e il 55% dall'area settentrionale, da Lima-Callao fino a Tumbes: Ancash, La Libertad, Lambayeque, Piura (INEI, 2008).

Nel 2001 sono stati registrati in Argentina più di 88.000 nativi del Perù; di questi, il 40% è entrato nel paese dopo il 1995; le donne ne rappresentavano circa il 60%. Secondo il Consolato Generale del Perù a Buenos Aires, il numero dei peruviani in Argentina ammontava a più di 125.000 nel 2003, e due anni dopo superava i 140.000. Secondo altre fonti (OIM-INEI-DIGEMIN, 2008), 272.000 peruviani sono emigrati in Argentina tra il 1990 e il 2007, in prevalenza donne

(3) Oggi, più di un terzo dei migranti internazionali nel mondo vive in America, in conseguenza di una forte crescita negli ultimi cinque anni (47 milioni di persone nel 2000, oltre 57,5 milioni nel 2010), principalmente ascrivibile alla migrazione tra i paesi della regione (IOM/OIM, 2010). L'Argentina concentra 1,4 milioni di migranti, seguita da Venezuela (1 milione).

(4) Le dimensioni dei flussi intraregionali non riescono a bilanciare il saldo negativo della migrazione dei paesi dell'America Latina, che nel loro insieme sono diventati un'area di espulsione della popolazione. Inoltre, nel contesto delle regioni in via di sviluppo, l'America Latina presenta attualmente la più alta percentuale di donne immigrate, in particolare in Argentina (54,2%) e Cile (49,7%).

(55,3%). Questa cifra indica che l'Argentina ha ricevuto oltre 20.000 peruviani più della Spagna; circa la metà di questi è poi andata negli Stati Uniti.

Sebbene gli immigrati peruviani siano prevalentemente concentrati a Buenos Aires ⁽⁵⁾, la loro presenza è significativa anche nella Gran Mendoza, quarta città dell'Argentina per volume di abitanti ⁽⁶⁾. Il 90% dei peruviani presenti a Mendoza proviene dalle città costiere del Nord del Perù: Trujillo, Lima, Chicla, Chiclayo e Lambayeque, in ordine decrescente; circa sette su dieci hanno completato la scuola secondaria e circa il 2% ha un'istruzione universitaria; secondo i dati del censimento del 2001, il gruppo presenta un marcato modello di genere (64% di donne).

Il titolo di studio che essi possiedono contrasta con la partecipazione al mercato del lavoro informale a Mendoza, comparativamente con altri gruppi di migranti. Infatti, al pari di altri peruviani che vivono in altri centri, essi sono inseriti in nicchie professionali nel mercato del lavoro informale urbano – ad esempio nei servizi domestici, nella cura di bambini e anziani, soprattutto le donne ⁽⁷⁾, nella vendita di abbigliamento con bancarelle lungo la strada, o di prodotti della cucina tipica peruviana, oppure nelle costruzioni – occupazioni tra l'altro intraprese autonomamente e non regolamentate dallo Stato ⁽⁸⁾. L'inserimento di questi immigrati in attività che in genere non sono correlate alla loro formazione, e che si sviluppano di fuori del mercato di lavoro formale, corrobora l'idea che la migrazione sia una strategia per aumentare e integrare il reddito familiare, e consente di inquadrare la formazione di questa corrente nei processi di trasformazione economica e sociale che caratterizzano il mondo globalizzato.

Negli anni Ottanta, quando è iniziata l'ondata migratoria in Argentina, in Perù si è accentuata una situazione di instabilità economica, politica e sociale; dieci anni dopo, le condizioni di vita di ampie fasce della popolazione si sono deteriorate ulteriormente con l'attuazione delle riforme del modello neoliberale. Un intenso processo di privatizzazioni ha poi modificato l'attività lavorativa di molti dipendenti e il numero dei non occupati è aumentato in modo significati-

(5) Secondo Cerrutti (2005) oltre il 40% dei peruviani residenti in Argentina nel 2001 si trovava nella città di Buenos Aires, contro il 21,5% dei boliviani e il 14,4% dei paraguayani.

(6) Secondo i registri del Consolato del Perù, nel 2005 gli immigrati peruviani registrati nella provincia di Mendoza erano 5.000 e all'inizio del 2009 erano 6.295. Tuttavia non tutti i migranti si registrano, in particolare quelli che si trovano in una situazione migratoria irregolare.

(7) L'evidente modello di genere di questa corrente e il tipo prevalente di inserimento lavorativo delle peruviane in Argentina (servizio domestico, cura di bambini e anziani) consentono di affermare che esse partecipano di una «catena globale delle cure» che implica un processo di trasferimento del lavoro riproduttivo.

(8) Lo sviluppo degli argomenti trattati in questo articolo, relativi alle strategie di mobilitazione e integrazione sviluppate dai migranti peruviani e ai processi di collegamento al paese e alle località di origine, si basa su testimonianze rese da più di 150 lavoratori che vivono nella provincia di Mendoza, ottenute mediante interviste condotte dal 2008, e sulla ricostruzione di numerose storie di vita. Queste informazioni si aggiungono ai dati forniti dall'Ufficio Consolare di Perù in Mendoza per più di 4.000 casi.

vo anche in seguito all'evoluzione dei tassi demografici peruviani e all'ingresso delle donne nel mercato del lavoro ⁽⁹⁾.

Nel complesso, l'economia argentina stava attraversando processi simili. Il modello economico neoliberale, in vigore dagli ultimi anni Settanta, aveva lasciato il posto a una radicale ristrutturazione verificatasi negli anni Novanta. Nel breve termine, tuttavia, gli indicatori di produzione hanno mostrato un buon comportamento e quelli del mercato del lavoro non sono peggiorati, almeno fino al 1997 (Gallart, 2008), creando condizioni interessanti per l'ingresso di lavoratori nel settore dei servizi. Ma ciò che indubbiamente accresceva le aspettative degli immigrati era la parità della moneta argentina con il dollaro statunitense, che valorizzava notevolmente le rimesse alle loro famiglie. Inoltre, la precoce partecipazione delle donne argentine al mondo del lavoro rispetto agli altri paesi dell'America Latina – cresciuta negli anni Novanta in coincidenza dell'aggravarsi della disoccupazione maschile, che culminò con la crisi del 2001 – ha ampliato la domanda di lavoratori in servizi di cura. Sebbene a partire dagli ultimi anni Novanta si sia intensificato un processo di recessione economica per cui i tassi di disoccupazione sono aumentati e la moneta si è svalutata (*ibidem*), l'immigrazione peruviana non si è interrotta ⁽¹⁰⁾. Queste condizioni, alle quali si somma il rafforzamento delle politiche di chiusura nei paesi più sviluppati ⁽¹¹⁾, favorirono i progetti di migrazione diretti in Argentina, specialmente tra gli abitanti delle città della costa peruviana, demograficamente congestionate da migrazione interne.

Tanto le strategie migratorie dei peruviani che vivono in Mendoza, quanto le loro strategie di inserimento ⁽¹²⁾, definiscono un insieme di pratiche che trascendono i confini nazionali e si traducono concretamente nell'attivazione di una dina-

(9) Tra il 1981 e il 1993, riflettendo una forte crescita della popolazione che ha caratterizzato il periodo 1960-1980, 3,6 milioni di persone si sono aggiunte alla popolazione in età lavorativa, premendo sulla domanda di ingresso nel mercato del lavoro (Cozzani e Insa, 2010). La domanda di partecipazione al mondo del lavoro da parte delle donne peruviane va associata sia alla necessità di collaborare all'economia delle famiglie, all'aumento dei livelli di scolarizzazione e all'offerta di occupazione nei servizi di assistenza; sia alla trasformazione delle pratiche culturali tradizionali e ai nuovi ruoli della donna nella struttura familiare, che favoriscono progetti di maggiore autonomia.

(10) «Una vez superadas las condiciones de crisis que dan inicio a las ondas migratorias, o reducidas las condiciones de atracción en el lugar de destino, [las corrientes] se mantienen activas por efecto del mecanismo de redes» (Cozzani, 2004).

(11) Paerregaard (2007) afferma che a partire dai cambiamenti della legislazione immigratoria negli Stati Uniti negli anni Ottanta, molti peruviani provenienti da Lima e da altre città costiere sono stati costretti a cercare nuove prospettive in Spagna, Italia e Giappone. Inoltre, con gli attentati del 2001, gli ingressi negli USA sono stati limitati, e dal 2007 l'Unione Europea considera gli immigrati irregolari come «illegali» e quindi puniti con la reclusione fino a 18 mesi.

(12) Il concetto di strategia fa riferimento a momenti particolari all'interno delle famiglie, entro le quali si attivano meccanismi e risorse per raggiungere obiettivi che permettano il mantenimento e il miglioramento delle condizioni di vita. Queste risorse o capitali che le famiglie costruiscono e possiedono, sia nel presente sia durante le loro traiettorie migratorie, sono una determinante centrale delle loro pratiche. Questa categoria teorica, inoltre, designa una serie di pratiche interdipendenti e intrecciate in diversi settori o sfere della vita sociale (Bourdieu, 2002).

mica rete relazionale, distinta da legami sociali «forti», tra gli agenti che risiedono sulla costa settentrionale del Perù e quelli dell'Argentina, solitamente uniti da vincoli familiari o di amicizia ⁽¹³⁾. La formazione di questi sistemi di interazione sociale creati da migranti attraverso le frontiere, dove si combinano pratiche che trascendono i luoghi di provenienza e i siti di inserimento, genera nuovi interrogativi sulla portata del ruolo svolto dalle reti di migrazione e dagli Stati nazionali ⁽¹⁴⁾.

La struttura duale o multinazionale di queste reti sociali e dei campi transfrontalieri, o «spazi sociali plurilocali» che si formano tra comunità e luoghi di vari Stati-nazioni (Pries, 2002), è basata sulla comunicazione e sullo scambio di beni tangibili e intangibili; il suo funzionamento coinvolge la gestione e la direzione di nuovi flussi e permette agli attori di lasciarsi coinvolgere in una sorta di «vivere transnazionale» (Vertovec, 2004). Queste condizioni, che nascono da intersezioni tra le dinamiche di reti transfrontaliere e gli Stati nazionali nei movimenti contemporanei, consentono l'introduzione dell'argomento della trasformazione della migrazione in un fattore di relazioni internazionali (Sassen, 2001), collegato con la discussione sulla competenza degli *spazi plurilocali* nella ridefinizione dei rapporti internazionali attuali ⁽¹⁵⁾.

Tra la teoria neoclassica e la teoria transnazionale. – Sottolineando il ruolo cruciale che svolgono gli attori della migrazione nelle dinamiche di legame tipiche dei movimenti contemporanei, il quadro concettuale della teoria transnazionale sostiene le ipotesi dicotomiche proprie del nazionalismo metodologico, che conduce al paradigma della sovranità o assimilazione, riducendo a un secondo piano il ruolo degli Stati e delle esigenze dei mercati nella gestione e istradamento dei flussi.

La nozione di «migrazione internazionale», alla quale non possono sottrarsi i movimenti contemporanei, si riferisce tuttavia a una variazione del luogo di residenza, da un paese a un altro/altri, nella quale intervengono sia i migranti sia i paesi di origine e di destinazione. Questo concetto e le parole «immigrante-emigrante» si adeguano alla divisione del mondo moderno in nazioni, in linea con l'idea secondo la quale uno spazio geografico corrisponde esclusivamente a uno

(13) Granovetter (1973) mette in evidenza la dipendenza di certe pratiche sociali caratterizzate da legami relazionali «deboli», rispetto a quelle dai legami più forti stabiliti con la famiglia o gli amici.

(14) In uno studio focalizzato sul caso della migrazione messicana verso gli Stati Uniti, Canales e Zolniski (2001) sostengono che dall'ultimo decennio del secolo scorso le trasformazioni socio-spaziali nel contesto delle migrazioni internazionali non sono legate ai processi di assimilazione e integrazione sociale, culturale o politica, bensì alla configurazione di circuiti migratori plurilocali, che al di là dei confini organizzano la sussistenza economica e la riproduzione sociale e culturale delle comunità. Il concetto di «comunità transnazionale», in relazione alle dinamiche delle reti, viene utilizzato da diversi autori (come Kastoryano, Portes e altri).

(15) Mato (1996) considera «relazioni internazionali» quelle intrattenute da governi che rappresentano nazioni o società nazionali nel loro insieme, e dà priorità all'espressione «relazioni transnazionali» per riferirsi a quelle sviluppate dagli attori collegati a reti transfrontaliere.

spazio sociale o società nazionale, culturalmente unificata tramite un'organizzazione centralizzata all'interno dei confini geografici che agiscono come barriere.

A questa nozione del nazionalismo metodologico, legata all'idea newtoniana di spazio vuoto, corrisponde l'idea assimilazionista della pentola o crogiolo di fusione, che percepisce lo Stato come il «contenitore» di una società nazionale quale artefatto nel quale presumibilmente si mescolano fino a fondersi i caratteri culturali distintivi degli immigrati. La prova che non esiste uniformità culturale in paesi con minoranze e gruppi di migranti, resa esplicita nell'approccio del multiculturalismo, si traduce in un'immagine di società «mosaico» o «insalatiera» (*salad bowl*), cioè costituita da una sovrapposizione di identità, sebbene mitigate dalla medesima cornice formata dalle norme e dai valori condivisi della società nazionale di accoglienza (Pries, 2002). Questa idea dello Stato come «contenitore», sottolineata dagli approcci assimilazionisti, sebbene sottolinei l'efficacia delle nuove interazioni sociali stabilite dagli immigrati durante il processo di sviluppo dell'identità, riduce al minimo la condizione socio-relazionale tra gli attori situati in due o più entità storiche nazionali, come accade nel processo migratorio.

Sin dalla fase di pre-migrazione, quando si decide il percorso e il comportamento migratorio, il processo di solito comporta l'interrelazione tra più attori situati in diversi Stati/nazioni. In effetti, la migrazione per ragioni di lavoro, nella maggior parte dei casi, si decide in ambiti familiari e comporta la mediazione di agenti sociali residenti nel potenziale luogo di destinazione. Non è una risposta meccanica a situazioni di rischio personale, economico, sociale, ma richiede necessariamente una previa conoscenza delle opportunità esistenti altrove e questa informazione proviene generalmente da esperienze dirette trasmesse da coloro che vivono già nella destinazione finale (Cozzani, 2004; 2007; 2009). Ciò significa che la migrazione dipende da una struttura di relazioni che legano due territori. Nella fase pre-migrazione l'inserimento in reti composte da amici e parenti già emigrati o non ancora emigrati è un fattore chiave. Questa struttura di relazioni interpersonali è quella che indirettamente fornisce gli elementi necessari per costruire la conoscenza circa le possibilità disponibili nella regione di destinazione. Da qui nasce l'informazione essenziale per lo svolgimento dell'operazione comparativa che può concludersi con l'emigrazione (Cozzani, 2010).

Allo stesso modo, in un processo di *feedback* circolare, una volta stabiliti, i nuovi migranti – attraverso le comunicazioni e gli scambi di carattere materiale e simbolico che essi hanno con quelli che sono rimasti – finiscono con l'integrare gli uni e gli altri in nuovi spazi sovranazionali. Essi intrecciano componenti di nazioni diverse, e gli attori vivono collocati contemporaneamente nel territorio di origine e nel paese di destinazione, tramite questa dinamica di rete che attraversa gli Stati e le frontiere.

L'approccio transnazionalistico e il concetto di spazi sociali transnazionali (Levitt e Glick Schiller, 2004; Faist, 2000; Glick Schiller, Basch e Szantón Blanc, 1992; Guarnizo, 2004; Pries, 1998), mettendo in primo piano la dinamica sociale che collega luoghi più o meno lontani, mettono in dubbio il principio di identifica-

zione esclusiva tra Stato e nazione, spazio geografico e società nazionale, basato sul concetto che considera lo spazio come le relazioni tra gli oggetti stessi e tra le posizioni degli oggetti. In base a questa tesi, e contrariamente all'approccio assimilationista, Pries (2002, p. 589) pone in evidenza la capacità delle migrazioni internazionali di «perforare» gli Stati nazionali, idealizzati come contenitori chiusi, e propone le «texture spaghetti» «para poner en claro la existencia de espacios sociales transnacionales pluri-locales que se tienden entre los contenedores de sociedades nacionales y por encima de ellos». Egli aggiunge che «en el contexto de la migración internacional, cuando las interacciones de la totalidad o de una parte de los migrantes entre dos países [...] alcanza cierta densidad y durabilidad, estas interacciones [...] se convierten en un espacio social propio cuya extensión geográfica es pluri-local y se tiende entre lugares físicos diferentes».

Nel mondo globalizzato, questi campi sociali transnazionali, che rappresentano «al conjunto de múltiples redes de relaciones sociales entrelazadas, a través de las cuales ideas, prácticas y recursos se intercambian de manera desigual» (Levitt, 2010, p. 19), tra i paesi di origine e di destinazione, grazie alle strutture di transito fra luoghi lontani e nuove tecnologie di comunicazione possono essere considerate come una delle forme della globalizzazione «dal basso» (Portes, Guarnizo e Landolt, 1999).

L'approccio transnazionale recupera il carattere di processo sociale e umano della migrazione, partendo dallo studio delle reti sociali che gli danno forma, e convalida l'idea che la vita quotidiana nella società non sembra obbedire a confini nazionali, bensì a «confini sociali» che i gruppi stessi determinano. Lo spazio, costituito dai campi sociali transnazionali, si modella e si perpetua a partire dalla vita quotidiana; in esso si intrecciano le diverse reti di relazioni tra coloro che sono emigrati, coloro che sono rimasti in patria e coloro che potrebbero emigrare. In questo senso, le pratiche/strategie, risorse e idee che modellano le traiettorie migratorie dimostrano empiricamente *comportamenti diversi* in un unico spazio che non è né origine né destinazione, ma un campo di relazioni sociali di carattere sovranazionale.

Senza dubbio i principi dell'approccio transnazionale rappresentano un contributo concettuale allo studio delle migrazioni e una valida opzione contro il nazionalismo metodologico, considerato l'unico asse per gli studi migratori tradizionali. Tuttavia, pur riconoscendo che questo approccio supera il punto di vista statico, monocausale, sincronico e bipolare – origine e destinazione – anche da una posizione transnazionale non si può ignorare il ruolo degli Stati nazionali nella migrazione internazionale. I progressi nella comunicazione a distanza propri della globalizzazione potenziano la funzione socio-relazionale delle migrazioni internazionali, che però non è indipendente dalle frontiere e dalle pratiche di *governance*.

I quadri normativi dei vari paesi di destinazione, e in qualche misura quelli dei paesi di origine, svolgono un ruolo importante nella canalizzazione della migrazione, non solo promuovendo direttamente o indirettamente la migrazione di

alcuni gruppi secondo le esigenze dei loro mercati di lavoro, ma anche per mezzo di leggi e politiche che limitano o favoriscono la mobilità di manodopera, l'accesso dei migranti alla documentazione richiesta per la residenza al di fuori del paese di nascita, e permettono o limitano il riconoscimento dei diritti dei lavoratori e i loro diritti di base, professionali e sociali.

Pries (2002, p. 589), che propone il termine «transmigranti», per riferirsi agli immigrati dei tempi della globalizzazione, come modo per superare la visione dello Stato contenitore, afferma che «la *transmigración* no se caracteriza por un simple “retroceso” o por la “desaparición” de los limitantes del espacio geográfico, sino por una nueva relación entre espacios sociales y espacios geográficos», il che permette che attori sociali inseriti in spazi plurilocali si inquadriano simultaneamente in diversi territori, attraverso le frontiere. In altre parole, le migrazioni internazionali nel contesto di reti e spazi transnazionali, nell'era della globalizzazione, non riescono a superare la logica operativa definita dalla divisione del mondo in Stati-nazione. Benché all'interno dei campi transnazionali i confini coinvolti sembrano meno impermeabili alle pratiche di interrelazione, i migranti si posizionano da un lato come emigranti e da un altro come immigranti.

Questa affermazione non implica disconoscere il ruolo di articolazione tra i due territori che la dinamica delle reti sviluppa, attraverso pratiche transfrontaliere di interconnessione tra attori sociali che si trovano più o meno lontani, e la sua influenza sulla gestione di nuovi spostamenti. La sua capacità di determinare la definizione di una risposta come la migrazione e di indicare la strada a nuovi movimenti, ampliata secondo gli studi attuali per effetto della globalizzazione, è un fenomeno storicamente importante nella maggior parte dei flussi di lavoro. In questo senso, la mediazione delle reti nella gestione dei processi di mobilità e il consolidamento delle correnti non costituiscono un fenomeno nuovo attribuibile alla globalizzazione (Cozzani, 1997; 2009) e questo dinamismo non è temporaneo; sebbene in calo in certi momenti, può ricomporsi per generare tanto nuove mobilità con medesime traiettorie quanto flussi inversi (Cozzani, 2007).

Pratiche transnazionali dei migranti peruviani in Argentina. – La migrazione è una strategia di lavoro sviluppata nell'ambito di un progetto familiare allo scopo di fornire opportunità per la sopravvivenza e la riproduzione sociale delle famiglie. I paragrafi seguenti sono testimonianze rese da migranti peruviani che vivono nella città di Mendoza.

Allá si tú trabajas en una tienda ganas como acá, pero no alcanza ni para la luz, el agua, el gas. Quizás para una mujer sola sí, pero las que tenemos familia no; como yo que tengo que ayudar a mi mamá, a mi hermanito, y mi hija. No me alcanza.

En el Perú tenía trabajo, pero por días. Me vine para ahorrar y construir nuestra casa.

Yo llevaba desde Lima al departamento de Tumbes, más al norte que da frontera con Ecuador, trabajábamos juntos con mi señora llevando tomate, cebolla, ajo, llevamos en cantidad, pero ahí empezaron los problemas económicos. Los precios subieron, no resultaba para nada, comenzó a bajar, y como estábamos acostumbrados al negocio, comenzamos a trabajar en el mercado y comenzó a bajar más nuestra situación económica. Tuvimos que migrar a Argentina, nos tocó.

Lo spostamento in un altro paese è un progetto transitorio che può includere opzioni di mobilità verso altre destinazioni:

Me fui a La Plata, y trabajé tres meses en la cosecha de verdura, de cebollas. Cuando mi comadre me consiguió un trabajo con una señora me volví a Buenos Aires. Pero el trabajo no me gustaba. Entonces me vine a Mendoza con una amiga que me hice allá.

Mirá, la primera vez que vine para acá fue en 2007, estuve tres meses y de ahí me fui a trabajar a Chile, estuve un año y cuatro meses.

Yo me vine a la Argentina, no pensaba caer en Mendoza, en cualquier sitio de Argentina...

Después de aquí, cuando junte mi capital, pienso irme a España.

Secondo il campione di intervistati e i dati più ampi disponibili, l'iniziativa migratoria riguarda uno dei membri della famiglia, spesso del gruppo femminile, mentre il resto dei componenti rimane nel paese di origine ⁽¹⁶⁾. Questa condizione, associata con un obiettivo di breve termine, trasforma il migrante che in Perù ha lasciato figli, genitori, coniuge o *partner*, nel collegamento principale delle famiglie transnazionali divise tra due territori.

L'intero processo migratorio, dalla fase di progettazione alla fase di inserimento e permanenza, è legato al funzionamento delle reti di interazione transnazionali che collegano le città costiere del Nord del Perù con i siti di immigrazione in Argentina. L'inserimento in reti sociali, che agiscono come un ponte tra i due territori, è la spinta motivazionale che incide più pesantemente sulla decisione di migrare, a partire dalla circolazione di informazioni sulle esperienze migratorie:

Tenía parientes y amigos, que ya se habían venido.

(16) La pratica della migrazione femminile si spiega non solo con le ragioni esposte *supra* (nota 12), ma anche con l'apprezzamento delle famiglie, che pensano che le donne rispondono con maggiore impegno e con maggiore responsabilità e continuità all'invio delle rimesse, rispetto agli uomini. Spesso la migrazione di una donna peruviana è parte di una «iniziativa femminile collettiva»: amiche, compagne di studi o altre donne della famiglia insieme organizzano la migrazione e viaggiano in compagnia. Anche se il loro obiettivo è quello di lavorare in Argentina vengono registrate come «turiste», pur di poter entrare.

Vine porque se hacían amigas, nos recibimos de medios, vimos que llegaban unas, llegaban otras, y por ahí te decían que acá estaba mejor, y después por probar, uno dijo vamos a ir para ver.

La dinamica delle reti si concretizza sia nel sostegno materiale per nuovi trasferimenti ⁽¹⁷⁾ sia nelle pratiche che facilitano l'inserimento nel mercato urbano del lavoro informale ⁽¹⁸⁾:

Trabajo en una casa de familia, y también salgo a planchar... Yo pensaba en un trabajo de oficina o en negocios... Mis amigas que ya se habían venido, me esperaban cuando llegué y me consiguieron trabajo enseguida.

En Trujillo trabajaba en una empresa minera y a la tarde en un consultorio, y antes en una fábrica de conservas. Yo pensaba que trabajaría con una doctora, pero mi amiga me engañó y aquí trabajo de doméstica.

En Perú hice mis estudios de enfermería, pero aquí trabajo como asesora del hogar en dos casas, una en la mañana otra en la tarde, y los sábados cuido a una señora mayor. Un familiar me dio alojamiento a mi llegada y me consiguió el trabajo.

Soy empleada en una casa de familia. Los sábados y domingos atiendo mi puestito en la puerta de un super.

Estaciono y cuido coches en la puerta del club de Regatas junto con dos amigos.

I posti di lavoro in cui i migranti trovano occupazione – attività di lavoro autonomo o informale non regolate dallo Stato – sono conformi a ciò che Guarnizo e Smith (1999) chiamano «transnacionalismo desde arriba y transnacionalismo desde abajo». In altre parole, essi rappresentano occupazioni distintive del sistema economico globale, ma riorganizzate, riarticolate e mobilitate dagli attori sociali in base alle particolari condizioni dei luoghi di destinazione. Nella sfera

(17) In alcuni casi, l'investimento richiesto dal viaggio dal Perù è realizzato insieme, tra un immigrato e la famiglia del nuovo immigrato. La maggior parte degli immigrati peruviani che si trovano in Mendoza è arrivata dopo un viaggio di circa tre giorni per via terrestre. Il viaggio comincia a Lima, segue il passo di Santa Rosa che collega le città di Arica e Tacna sul confine cileno-peruviano, attraversa il territorio del Cile da nord a sud, verso la capitale di quel paese, e dopo aver attraversato il passo del Cristo Redentore entra nella provincia di Mendoza. Un altro circuito, meno utilizzato, inizia a Lima, attraversa la Bolivia e le province nord-occidentali argentine prima di arrivare a Mendoza. Solo un piccolo numero di immigrati è entrato in aereo. Il biglietto Lima-Mendoza in pullman costa circa 800 pesos argentini; in aereo circa 3.000 pesos.

(18) Le reti sociali sono il più forte capitale disponibile. Le reti influiscono sulla decisione di tornare o restare, come nel processo di accelerazione e decelerazione della migrazione, sulla dimensione dei flussi, sulle difficoltà dei governi nel controllare il processo di migrazione una volta avviato eccetera (Massey e altri, 1993; 2008).

economica, i migranti diventano attori «de racionalidad relativa» (Crozier e Friedberg, 1990), perché l'interesse che guida l'azione di emigrare è condizionato dalla interdipendenza tra gli individui, che assicura la sua riproduzione e la continuità nel contesto socio-spaziale.

Comunicazioni regolari, via telefono, Internet o chat, così come le visite temporanee dei migranti alle loro comunità, le rimesse monetarie ⁽¹⁹⁾ e i doni inviati dagli stessi alla famiglia e agli amici, i prodotti tipici della cucina che ricevono attraverso le frontiere – «Me mandan mazamorra morada, chicha morada, ajino moto, todas cosas que no consigo acá», dice una donna peruviana – costituiscono la base sulla quale si strutturano le interrelazioni che formano le reti e mantengono intrecciati il campo sociale tra i due territori nazionali.

Nel caso di madri migranti che lasciano i bambini nel luogo di origine e realizzano le loro strategie migratorie delegando le pratiche assistenziali al gruppo parentale femminile più immediato – figlie, nonne, zie, sorelle, cognate, madrine – le comunicazioni frequenti permettono loro di mantenere relazioni affettive e ricostruire la propria maternità a distanza. Di solito attraverso chiamate telefoniche quotidiane, le madri si interessano della salute e del rendimento scolastico, oppure prendono parte alla risoluzione dei conflitti mantenendo fortemente concatenate le reti familiari: «Tengo una niña que la dejé en Perú con mi mamá. Me comunico con ella dos, tres, cuatro veces, todos los días a la semana. Cuando ella está en examen estoy pendiente de ella, a ver cómo están los exámenes».

I flussi materiali e immateriali che circolano attraverso questa attiva rete di relazioni sociali aggiungono al vivere transnazionale – che significa vivere simultaneamente in diverse aree – il vivere di coloro che sono partiti, di coloro che sono rimasti e di coloro che probabilmente lo faranno, quali componenti di uno spazio sociale transnazionale continuo, però «pluri-local» (Vertovec, 2004). In questo campo transnazionale – spazio che non è né origine né destinazione – i migranti sviluppano pratiche sociali derivate dalle dinamiche di trasformazione globale, condizionate dalle esperienze proprie delle regioni d'origine e dalle nuove abitudini acquisite nel paese di accoglienza, e si posizionano simultaneamente in entrambi gli Stati nazionali. Allo stesso modo, le logiche di comunicazione e di scambio di coloro che vivono in un altro paese, con quanti non sono emigrati, ma sono integrati in questi campi, contribuiscono a promuovere i cambiamenti sociali indotti dalle trasformazioni globali.

(19) Secondo la Defensoría del Pueblo (2010), tra il 1990 e il 2009 il Perù ha incamerato 18.792 milioni di dollari in rimesse dei peruviani che vivono all'estero. Negli ultimi 20 anni il tasso di crescita delle rimesse ammonta al 19% e rappresenta un flusso costante. Nel 2009 le rimesse provenivano principalmente dagli Stati Uniti (971 milioni), Spagna (372), Giappone (190), Italia (159), Cile (109) e Argentina (93 milioni). Queste risorse sono destinate principalmente alla manutenzione della casa, all'educazione dei bambini e/o fratelli più piccoli, all'acquisizione e/o al miglioramento delle abitazioni. L'importanza di questi redditi, percepiti dal 47% delle famiglie peruviane con un membro migrante, spesso diventa un elemento di riconoscimento sociale. Per le spedizioni delle rimesse in genere si preferiscono i servizi di Western Union, quando non si approfitta di un viaggio occasionale.

Le intersezioni tra Stati nazionali e le pratiche proprie del transnazionalismo migrante sono molteplici e complesse. La capacità del transnazionalismo di influenzare l'evoluzione delle identità di tutti gli attori della migrazione sembra incrociare il principio di identità collettiva che produce la divisione internazionale del mondo moderno ⁽²⁰⁾. Rimane aperto il dibattito sull'importanza dei processi di interconnessione che gli spazi sociali plurilocali operano sulle strutture che supportano la coesione dei territori nazionali (fra gli altri: Vertovec, 2004; Guarnizo, 2004; Kastoryano, 2000).

Dal punto di vista degli immigrati, in considerazione sia dell'obiettivo di una mobilitazione temporanea, sia della capacità di condividere l'esperienza migratoria attraverso reti virtuali con altri immigrati peruviani, residenti in diverse parti del mondo ⁽²¹⁾, i processi di scambio che mantengono con le loro comunità originarie e il loro inserimento nella comunità locale peruviana sono fattori che favoriscono il senso di appartenenza culturale al proprio contesto nazionale e alle diverse aree da cui provengono. Con tutta evidenza, queste identità sono espresse dai costumi, musica, cibo, riunioni di fine settimana con gli altri membri della comunità peruviana in ristoranti, parchi o sale da ballo, e nella celebrazione del fervore religioso caratteristico del Perù (Cozzani e Insa, 2010).

In questi spazi identitari le esperienze vissute nei luoghi di origine si combinano e si ridefiniscono, ma non scompaiono, favorendo il mantenimento di un senso di appartenenza condiviso. Anche se gli immigrati sviluppano uno stile di vita transnazionale, non sono indipendenti dalle esperienze e regole sociali, culturali, politiche, acquisite nel paese di origine. Infatti, «se consideran a sí mismos como miembros legítimos de la identidad colectiva y del orden social de ese lugar», per usare le parole di Vertovec (2004). Vivono in un campo sociale che è plurilocale, con pratiche che interessano contemporaneamente contesti geograficamente distanti, ma si posizionano nell'uno o nell'altro Stato nazionale, secondo che si tratti di definire la propria identità o di domandare diritti.

Nel frattempo, i governi di Argentina e Perù, permeabili alla crescente intensità dei flussi di persone e merci tra i due territori, sono anche attori di «attività transnazionali» (Portes, Guarnizo e Landolt, 2003).

(20) «Al constituirse no sólo en relación con un territorio, sino también en conexión con redes internacionales de mensajes y bienes, la definición de identidad no debe ser únicamente socio-espacial sino socio-comunicacional. Por lo tanto, tendrá que articular los referentes locales, nacionales y también de las culturas post-nacionales que reestructuran las marcas locales o regionales establecidas a partir de experiencias territoriales distintas. La identidad se conforma tanto mediante el arraigo en el territorio que se habita, como mediante la participación en redes comunicacionales deslocalizadas» (García Canclini, 1994, p. 174).

(21) Gli immigrati peruviani in Argentina interagiscono con altri connazionali emigrati in luoghi e paesi diversi attraverso Facebook e vari siti Internet (Peruanos en Argentina <<https://www.facebook.com/peruanos.enargentina.50>>; Peruanos en el mundo <<https://www.facebook.com/peruanos.mundo>>; Soy Peruano <<https://www.facebook.com/soyperuano>>; Canal peruano <<https://www.facebook.com/canalperuano?ref=pb>>; ecc.), e partecipano attivamente a *forum on line* che forniscono spazi di informazione e comunicazione.

Attraverso gli uffici consolari presenti nei principali centri di destinazione degli immigrati, il governo peruviano ha attuato una politica volta alla integrazione giuridica e produttiva dei suoi cittadini e rilascia documenti richiesti dalle autorità argentine. La doppia cittadinanza o nazionalità supportata dallo Stato di emissione ⁽²²⁾ è una forma di riconoscimento dei diritti politici e civili dei peruviani all'estero e un modo per rafforzare i legami con l'identità nazionale collettiva. Allo stesso modo, il diritto di voto ⁽²³⁾, e di conseguenza il dovere di votare, un'iniziativa fortemente attivata attraverso i consolati, consente loro di partecipare come cittadini alle decisioni politiche per il futuro del paese in cui non vivono e di esprimere adesioni riconfigurate da una nuova prospettiva.

Intanto, il governo argentino in merito alla situazione di vulnerabilità in cui gli stranieri soggiornano e lavorano nel paese dopo che il loro visto turistico è scaduto (*overstayers*) – condizione in cui si trovano anche i peruviani, per lo più in attività lavorative precarie e non regolamentate o di carattere informale ⁽²⁴⁾ – si applica a estendere i benefici dei «planes y programas sociales» per famiglie a basso reddito agli immigrati «radicados» o con figli nati in Argentina; e l'accesso alla sanità pubblica ⁽²⁵⁾ e all'istruzione a tutti gli immigrati residenti, in condizioni di parità con gli argentini.

Per quanto riguarda le pratiche di articolazione politica tra i due Stati ⁽²⁶⁾, il consolidamento del flusso migratorio peruviano in Argentina ha promosso l'approfondimento delle relazioni politiche bilaterali. Data l'intensificazione dei flussi, su iniziativa di entrambi i governi si sono implementati nuovi strumenti giuridici che garantiscono reciprocità di trattamento per i cittadini argentini nel territorio del Perù e per i cittadini peruviani in Argentina. Nel 1999 i due Stati hanno firmato il *Convenio de Migración entre la República Argentina y la República del Perú*; e nel 2007 l'*Acta Acuerdo sobre Residencia para Nacionales de la Repùbli-*

(22) La *Constitución Política de la República del Perú*, approvata nel 1993, prevede all'articolo 52, che «Son peruanos por nacimiento los nacidos en el territorio de la República. También lo son los nacidos en el exterior de padre o madre peruanos, inscritos en el registro correspondiente durante su minoría de edad»; all'articolo 9 dispone: «Los peruanos de nacimiento que adoptan la nacionalidad de otro país no pierden su nacionalidad, salvo que hagan renuncia expresa de ella ante autoridad competente».

(23) Secondo la Costituzione del 1993, «Encontrarse fuera del país no exime a un ciudadano de su deber y derecho al sufragio, [...] en las Elecciones Generales y Referéndum».

(24) Ai sensi dell'articolo 61 della *Ley de Migraciones* n° 25871, attualmente in vigore in Argentina, la Dirección Nacional de Migraciones, venuta a conoscenza di irregolarità del soggiorno di uno straniero nel paese, dovrebbe costringerlo a sanare la situazione entro un termine perentorio, e – nel caso non venga regolarizzata la situazione e tenendo conto di una serie di circostanze – dovrebbe ordinare la sua espulsione.

(25) Il sistema sanitario argentino riconosce il diritto alla salute per le persone che non hanno assistenza sociale o compagnie di assicurazione sanitaria, nella maggior parte dei casi perché non dispongono di un lavoro vero. Ospedali e centri sanitari pubblici offrono assistenza medica sia per gli argentini sia per gli immigrati privi di altri benefici.

(26) Levitt e de La Dehesa (2003) chiamano «politiche di vincolo» quelle che provengono soprattutto dai paesi di origine, in base all'importanza delle entrate in rimesse e all'impegno ultimo di proteggere i cittadini che vivono in altri Stati; tra queste si include la doppia cittadinanza.

ca Argentina y de la República del Perú, approvato nel 2009. Quest'ultimo consente la concessione di residenza temporanea di due anni, poi trasformabile in permanente, a «Nacionales de una parte, que deseen establecerse o que se encuentren en el territorio de la otra parte» ⁽²⁷⁾.

In aggiunta a questi accordi bilaterali, i cittadini peruviani che vivono in Argentina sono inclusi tra i beneficiari dell'*Acuerdo de Residencia para Nacionales de los países del MERCOSUR y Asociados* (2002), e del *Programa Nacional de Normalización Documentaria Migratoria (Patria Grande) para extranjeros nativos de los Estados parte del Mercado Común del Sur (MERCOSUR) y sus Estados Asociados – Bolivia, Brasil, Chile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perú, Uruguay y Venezuela*, istituito dalla Dirección Nacional de Migraciones e implementato nel 2005, «cuyo objeto es la regularización de la situación migratoria y la inserción e integración de los extranjeros residentes en situación irregular en el país» (Texidó e Pérez Vichich, 2004, p. 106) ⁽²⁸⁾. Il coinvolgimento dei due Stati nazionali in materia d'immigrazione si risolve in accordi politici come quelli menzionati sopra, che rientrano nel campo specifico delle relazioni internazionali. Nello stesso tempo, la legislazione del governo argentino sulla questione delle migrazioni internazionali rimane una questione di politica interna. Gli strumenti normativi, sia quelli definiti reciprocamente sia quelli provenienti dalle autorità argentine, si concentrano sulla tutela dei diritti dei migranti, in risposta a un obiettivo che riguarda il principio di coesione interna, legata ai concetti di sovranità, cittadinanza, sicurezza, anche nella definizione degli Stati-nazione.

In questo senso è chiaro che le migrazioni internazionali e le connessioni che gli attori instaurano, attraverso il dinamismo delle reti transnazionali, inducono lo sviluppo di relazioni internazionali tra i paesi di emigrazione e i paesi di accoglienza, certificando il rispettivo coinvolgimento nella gestione dei flussi migratori ⁽²⁹⁾.

(27) «Estos convenios se erigen sobre la base del principio de igualdad de trato y no discriminación. Así pues, en estas normas se establece que los inmigrantes y sus familiares gozarán de los mismos derechos que los nacionales del país de recepción, entre los que figuran: derechos y libertades civiles, sociales, culturales y económicas, especialmente el derecho a trabajar; ejercer toda industria lícita; peticionar a las autoridades; entrar, permanecer, transitar y salir del territorio de las partes; asociarse con fines útiles y profesar libremente su culto. Es importante destacar que estos convenios explicitan el derecho que tienen los hijos de los inmigrantes a acceder, en el territorio de las Partes, a la educación en condiciones de igualdad con los nacionales del país de recepción. Además, se señala que la situación de irregularidad migratoria de los padres no habilitará a ninguno de los Estados a restringir el acceso de los hijos de los inmigrantes a los establecimientos educativos del Estado de inmigración» (Texidó e Pérez Vichich, 2004, pp. 106-107).

(28) Tra il 2006 e il 2010, più di 350.000 stranieri nati in Paraguay, Bolivia e Perù hanno ottenuto la «radicación definitiva» nell'ambito del *Programa Patria Grande*.

(29) «Las relaciones internacionales entre países son, en algunos casos, consecuencia y no causa de movimientos migratorios entre ambos territorios. Nos encontramos así ante una realidad simbiótica: por un lado, las relaciones internacionales entre países responden en algunos casos a la voluntad de gestionar flujos migratorios ya existentes, de manera conjunta; y, por otro, los flujos migratorios entre los dos países pueden verse afectados por el incremento de estas relaciones (de manera positiva o negativa) al mismo tiempo que afectan la definición de las mismas» (Bermúdez Gonzalez, 2005, p. 17).

Le pratiche sociali di condivisione di esperienze, risorse, capitali, identità, entro le reti tracciate tra migranti peruviani e parenti e amici rimasti nei luoghi di origine – condizionanti le migrazioni, gli ingressi e le strategie di integrazione e di sostegno della migrazione – costituiscono anche in un certo modo una particolare forma di relazione internazionale tra l'Argentina e il Perù, in quanto non sono indipendenti dai confini nazionali. Allo stesso modo, la disposizione simultanea dei migranti nell'uno e nell'altro Stato, il cosiddetto «*vivir transnacional*», che non comporta la perdita del senso di appartenenza al paese di origine, né posizioni sociali indipendenti da entrambi i territori e società, conferma la validità della struttura degli Stati nazionali nella migrazione internazionale.

Considerazioni finali. – L'esposizione sviluppata in questo articolo, secondo una prospettiva teorica transnazionale, riafferma l'importanza del funzionamento delle reti sociali transfrontaliere tessute dalla migrazione nella costruzione di spazi sociali plurilocali estesi oltre i confini nazionali.

Partendo dal caso della migrazione peruviana in Argentina, sono stati messi in evidenza i processi di collegamento tra le due aree – derivanti dalle pratiche sviluppate dai migranti – e si è precisato l'intenso coinvolgimento di quei processi nella gestione dei flussi attuali, confermando le intersezioni tra questa dinamica di interconnessione, legata ai cambiamenti nelle forme organizzative delle relazioni sociali, politiche ed economiche recenti, e l'evoluzione delle strutture regolamentari, definite politicamente dai governi in funzione dell'intensità dei flussi.

In termini di discussione teorica, l'articolo sostiene il criterio della logica esplicativa fornita dall'approccio transnazionale, sottolineando il ruolo delle reti nei processi attuali di migrazione internazionale e la formazione di campi sociali in cui le pratiche degli attori sembrano iscriversi in uno spazio relazionale e posizionale indipendente dagli Stati, che rinnova le strutture interpretative del fenomeno migratorio.

Ma la verifica dei collegamenti delle pratiche migranti e degli spazi sociali con le dinamiche nazionali ribadisce l'idea che la prospettiva transnazionale, anche se supera il concetto di Stato «contenitore» sostenuto dal nazionalismo metodologico, non può invalidare l'ingerenza indiscutibile degli Stati-nazione nella configurazione dell'attuale migrazione internazionale e nella morfologia degli spazi sociali costruiti dalla migrazione. In questo contesto, l'articolo rinnova la convinzione che la complessità dei processi migratori internazionali impedisce il loro esame e la loro spiegazione sotto una sola prospettiva teorica.

(29) «Las relaciones internacionales entre países son, en algunos casos, consecuencia y no causa de movimientos migratorios entre ambos territorios. Nos encontramos así ante una realidad simbiótica: por un lado, las relaciones internacionales entre países responden en algunos casos a la voluntad de gestionar flujos migratorios ya existentes, de manera conjunta; y, por otro, los flujos migratorios entre los dos países pueden verse afectados por el incremento de estas relaciones (de manera positiva o negativa) al mismo tiempo que afectan la definición de las mismas» (Bermúdez Gonzalez, 2005, p. 17).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABUSADA SALAH R. e C. PASTOR VARGAS, *Migración en el Perú*, in *Documento del IPE en el marco del proyecto regional «Migración en América Latina: Tendencias y Consecuencias»*, Lima, 2008.
- ALTAMIRANO T., *Remesas y nueva fuga de cerebros: impactos transnacionales*, Lima, Fondo Editorial de la PUCP, 2006.
- BACCHETTA M. e altri, *La globalización y el empleo informal en los países en desarrollo*, Ginevra, Organizzazione Mondiale del Commercio-Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2009.
- BERMÚDEZ GONZALEZ M. del M., *La inmigración asiática en España desde la perspectiva de las relaciones internacionales*, in «Revista CIDOB d'Afers Internacionals», 2005, 68, pp. 13-31.
- BLANCO FERNÁNDEZ DE VALDERRAMA C., *Transnacionalismo. Emergencia y fundamentos de una nueva perspectiva migratoria*, in «Papers. Revista de Sociología», 2007, 85, pp. 13-29.
- BOLOGNA E., *Migraciones entre países del Sur. Los cambios y las continuidades en los flujos limítrofes hacia Argentina*, in «Revista Migraciones Internacionales», 2010, 3, pp. 175-209.
- BOURDIEU P., *Campo de poder, campo intelectual*, Buenos Aires, Montessor, 2002.
- CANALES A. e C. ZLOLNISKI, *Comunidades transnacionales y migración en la era de la globalización*, in «La migración internacional y el desarrollo en las Américas. Simposio sobre migración internacional en las Américas (San José, Costa Rica, 4-6 settembre 2000)», San José, CEPAL-ECLAC-OIM, 2001, pp. 413-432 («Seminarios y Conferencias», 15).
- CASTELLS M., *Globalización, identidad y estado en América Latina*, Santiago del Chile, PNUD, 1999.
- CASTLES S., *Comprendiendo la migración global: una perspectiva desde la transformación social*, in «Relaciones Internacionales», 2010, 14, pp. 141-169.
- CASTLES S. e M. MILLER, *La era de la migración. Movimientos internacionales de población en el mundo moderno*, Città del Messico, Miguel Ángel Porrúa, 2004 («Colección América Latina y el Nuevo Orden Mundial»).
- CEPAL/ECLAC, *Migración internacional*, Santiago del Chile, CEPAL-CELADE, 2006.
- CERRUTTI M., *La migración peruana a la Ciudad de Buenos Aires: su evolución y características*, in «Revista Población de Buenos Aires», 2005, 2, pp. 7-41.
- CERRUTTI M., *Diagnóstico de las poblaciones de inmigrantes en la Argentina*, Buenos Aires, Dirección Nacional de Población, 2009 («Serie Documentos», 2).
- CORTÉS A. e A. SANMARTÍN, *Transnacionalismo político: políticas migratorias de vinculación de los Estados de origen y de las asociaciones de migrantes en España. Los casos ecuatoriano y colombiano*, in *XIV Encuentro de Latinoamericanistas Españoles* (Santiago de Compostela, 15-18 settembre 2010), Madrid, Universidad Autónoma de Madrid, 2010, pp. 1146-1164.
- COZZANI M.R., *Las migraciones internacionales en el nuevo espacio mundial globalizado y dividido*, in M.R. COZZANI (a cura di), *Sociedades humanas. Entre el ayer y el mañana*, Mendoza, Ex-Libris, 1999, pp. 31-50.
- COZZANI M.R., *Perspectivas teóricas y metodológicas en el estudio de procesos sociales*,

- in V. CASTEL e altri, *Investigaciones en ciencias sociales*, Mendoza, EDIUNC, 2004, pp. 251-295.
- COZZANI M.R., *Migrazioni e reti sociali transnazionali. Argentina, paese di emigrazione*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2007, pp. 463-473.
- COZZANI M.R., *Mecanismos condicionantes de la migración de italianos a Mendoza*, in «Temas de Patrimonio Cultural», 2009, 25, pp. 85-94.
- COZZANI M.R., *Migraciones recientes y representaciones sociales*, in P. PERSI, *Territori e motivi, Geografie emozionali*, Fano, Università degli Studi di Urbino, 2010, pp. 174-180.
- COZZANI M.R. e C. INSA, *Migración peruana a la Argentina. Estrategias y prácticas transnacionales de las mujeres migrantes*, in «Boletín de GAEA», 2010, 128, pp. 41-58.
- CROZIER, M. ed E. FRIEDBERG, *El actor y el sistema. Las restricciones de la acción correctiva*, Città del Messico, Alianza, 1990.
- DEFENSORÍA DEL PUEBLO, *Migraciones y Derechos Humanos. Supervisión de las políticas de protección de los derechos de los peruanos migrantes*, Lima, Defensoría del Pueblo, 2009 («Serie Informes Defensoriales», 146).
- DE LOS RÍOS J.M. e C. RUEDA, *¿Por qué migran los peruanos al exterior?*, in «Economía y Sociedad», 2005, 58, pp. 1-45.
- ESCRIVÁ A. e altri (a cura di), *Migración y participación política*, Madrid, CSIC, 2009.
- FAIST T., *The Volumen and Dynamics of International Migration and Transnational Social Spaces*, Oxford, Oxford University Press, 2000.
- GALLART M.A., *Competencias, productividad y crecimiento del empleo: el caso de América Latina*, Montevideo, OIT/Cinterfor-CEPAL, 2008.
- GARCÍA CANCLINI N., *Culturas híbridas, estrategias para entrar y salir de la modernidad*, México, Grijalbo, 1995.
- GLICK SCHILLER N., L. BASH e C. SZANTÓN BLANC (a cura di), *Towards a Transnational Perspective on Migration*, New York, New York Academy of Science, 1992.
- GRANOVETTER M.S., *The Strength of Weak Ties*, in «American Journal of Sociology», 1973, 6, pp. 1360-1380.
- GUARNIZO L., *Aspectos económicos del vivir transnacional*, in M. ESCRIVÁ e altri, *Migración y desarrollo*, Córdoba, CSIC, 2004.
- GUARNIZO L.E. e M.P. SMITH, *The Locations of Transnationalism*, in L.E. GUARNIZO e M.P. SMITH (a cura di), *Transnationalism from Below*, in *Comparative Urban and Community Research*, New Brunswick, Transaction Publishers, 1998, VI, pp. 3-34.
- HERRERA LIMA F., *Las migraciones y la sociología del trabajo en América Latina*, in E. DE LA GARZA TOLEDO (a cura di), *Tratado latinoamericano de sociología del trabajo*, Città del Messico, FLACSO, 2000, pp. 566-591.
- INEI, *Perfil sociodemográfico de Perú*, Lima, 2008.
- JIMÉNEZ C., *Transnacionalismo y migraciones: aportaciones desde la teoría de Pierre Bourdieu*, in «EMPIRIA. Revista de Metodología en Ciencias Sociales», 2010, 20, pp. 13-38.
- KASTORYANO R., *Immigration, communautés transnationales et citoyenenneté*, in «Revue Internationale des Sciences Sociales», 2000, 165, pp. 353-359.
- LABARCA G., *Reformas económicas y formación*, Montevideo, OIT/Cinterfor-CEPAL, 2003.
- LEVITT P., *Los desafíos de la vida familiar transnacional*, in GRUPO INTERDISCIPLINARIO DE INVESTIGADORAS MIGRANTES (a cura di), *Familias, niños, niñas y jóvenes. Rompiendo estereotipos*, Madrid, IEPALA, 2010, pp. 17-30.

- LEVITT P. e R. DE LA DEHESA, *Transnational Migration and the Redefinition of the State: Variations and Explanations*, in «Ethnic and Racial Studies», 2003, 4, pp. 587-611.
- LEVITT P. e N. GLICK SCHILLER, *Conceptualizing Simultaneity: A Transnational Social Fields Perspective on Society*, in «International Migration Review», 2004, 38, pp. 1002-1039.
- MACCHIAVELLO M., *Religión y Migración. El caso de los peruanos en Argentina*, Buenos Aires, Mesa Editorial, 2009.
- MASSEY D. e altri, *Theories of International Migration: A Review and Appraisal*, in «Population and Development Review», 1993, 3, pp. 431-466.
- MASSEY D. e altri, *Teorías de migración internacional: Una revisión y aproximación*, in «Revista de Derecho Constitucional Europeo», 2008, 10, pp. 435-478.
- MATO D., *Procesos Culturales y transformaciones sociopolíticas en América Latina en tiempos de globalización*, in D. MATO, M. MONTERO e E. AMODIO (a cura di), *América Latina en tiempos de globalización*, Caracas, UNESCO-Asociación Latinoamericana de Sociología, UCV, 1996.
- MATO D., *Prácticas transnacionales, representaciones sociales y orientaciones de acción en la (re)organización de las sociedades civiles en América Latina*, in D. MATO, X. AGUDO e I. GARCÍA (a cura di), *América Latina en tiempos de globalización*, Caracas, CIPOST-UCV-UNESCO, 2000.
- MORA L., *Globalización, migración internacional y división sexual del trabajo. Una mirada desde el género y los derechos reproductivos*, in «Notas de Población», 2007, 85, pp. 115-144.
- NOEJOVICH H., *Heterodoxia, Neoliberalismo y el Consenso de Washington. Un análisis comparativo: Argentina-Perú 1985-2010*, Lima, Pontificia Universidad Católica de Perú, 2010 («Documento de Trabajo», 304).
- OIM [Organizzazione Internazionale per le Migrazioni], *Informe sobre las migraciones en el mundo 2010. El futuro de la migración: creación de capacidades para el cambio* (http://publications.iom.int/bookstore/free/WMR_2010_SPANISH.pdf, ultimo accesso 15.IX.2011).
- OIM-INEI-DIGEMIN, *Perú: Estadísticas de la Migración Internacional de Peruanos, 1990-2007*, Lima, 2008.
- OSO CASAS L., *Migración, género y hogares transnacionales*, in J. GARCÍA ROCA e J. LA COMBA (a cura di), *La inmigración en la sociedad española*, Barcellona, Bellaterra, 2008, pp. 561-586.
- PAERREGAARD K., *La migración femenina: estrategias de sostenimiento y movilidad social en peruanos de España y Argentina*, in «Anthropologica», 2007, 25, pp. 61-82.
- PEDONE C., *Cadenas y redes migratorias: propuesta metodológica para el análisis diacrónico-temporal de los procesos migratorios*, in «EMPIRIA. Revista de Metodología de Ciencias Sociales», 2010, 19, pp. 101-132.
- PORTES A. e J. DEWIND (a cura di), *Rethinking Migration: New Theoretical and Empirical Perspectives*, New York, Berghann Books, 2007.
- PORTES A., L.E. GUARNIZO e P. LANDOLT, *Transnational Communities*, in «Ethnic and Racial Studies», 1999, 22, pp. 217-237.
- PORTES A., L.E. GUARNIZO e P. LANDOLT (a cura di), *La globalización desde abajo: Transnacionalismo inmigrante y desarrollo. La Experiencia de Estados Unidos y América Latina*, Città del Messico, FLACSO, 2003.

- PORTES A. e W. HALLER, *La economía informal*, Santiago del Chile, CEPAL, 2004 («Serie Políticas Sociales», 100).
- PORTES A., W. HALLER e L. GUARNIZO, *Transnational Entrepreneurs: The Emergence and Determinants of an Alternative Form of Immigrant Economic Adaptation*, in «American Sociological Review», 2002, 67, pp. 278-298.
- PRIES L., *Las migraciones laborales internacionales y el surgimiento de Espacios Sociales Transnacionales. Un bosquejo teórico-empírico a partir de las migraciones laborales México-Estados Unidos*, in «Sociología del Trabajo», 1998, 33, pp. 103-129.
- PRIES L., *Una nueva cara de la migración globalizada: el surgimiento de nuevos espacios sociales transnacionales y plurilocales*, in «Trabajo», 2000, 3, pp. 51-78.
- PRIES L., *Migración transnacional y la perforación de los contenedores de Estados-nación*, in «Estudios Demográficos y Urbanos», 2002, 3, pp. 571-597.
- SASSEN S., *¿Perdiendo el control? La soberanía en la era de la globalización*, Barcelona, Bellaterra, 2001.
- SASSEN S., *Una sociología de la globalización*, Madrid, Katz Editores, 2007.
- TEXIDÓ E. e N. PÉREZ VICHICH, *Los acuerdos bilaterales celebrados por Argentina con Bolivia, Paraguay y Perú*, in E. GERONIMI, L. CACHÓN e E. TEXIDÓ (a cura di), *Acuerdos bilaterales de migración de mano de obra: Estudio de casos*, Ginevra, Organización Internazionale del Lavoro, 2004.
- VEGA CABIESE J., *Hacia la construcción de una política integral migratoria en el Perú*, in «Revista Tukuymigra», 2011, 5, pp. 2-9.
- VERTOVEC S., *Migrant Transnationalism and Modes of Transformation*, in «International Migration Review», 2004, 38, pp. 970-1001.
- ZLOTNIK H., *The Global Dimensions of Female Migration*, in «Migration Information Source», 2003 (<http://www.migrationinformation.org>, consultato 10.IX.2011).

NEW DYNAMICS IN INTERNATIONAL MIGRATIONS IN ARGENTINA, WITHIN THE FRAMEWORK OF THE GLOBAL CHANGE PROCESSES. – This article tries to describe the articulated function between different territories which develop the cross-border networks tended by the migrants. Focused on the case of the Peruvian migration to Argentina and considering the transnational theoretical perspective, this paper emphasizes the entailment processes between both territories derived from the practices developed by the migrants and introduces the subject of the nation states's participation in the management of migration through the international relations.

*Instituto Multidisciplinario de Estudios Sociales Contemporáneos – IDEHESI-CONICET
Facultad de Filosofía y Letras, Universidad Nacional de Cuyo, Mendoza*

cozzani@ffyl.uncu.edu.ar

c.insa@conicet.gov.ar